

XVI.

TORNATA DEL 27 GENNAIO 1883

Presidenza del Presidente TECCHIO.

Sommario. — Omaggi — Elenco dei contratti registrati nel 1882 dalla Corte dei conti, previo parere del Consiglio di Stato — Sorveglianza degli Uffici — Domanda d'interpellanza del Senatore Griffini al Ministro delle Finanze intorno all'esecuzione della legge 23 giugno 1877 sulla riunione dei compartimenti catastali lombardi e veneti — Svolgimento e presa in considerazione di una proposta d'iniziativa del Senatore Torelli — Mozione del Senatore Moleschott — Proposta del Senatore Errante per la nomina di due membri, mancanti nella Commissione per la riforma del Regolamento del Senato — Presentazione dei seguenti progetti di legge: 1. per prorogare di un anno la durata della legge sulla riforma giudiziaria in Egitto; 2. per l'avanzamento del personale della Marina — Proposta del Senatore Cannizzaro, e nomina di una Commissione speciale per l'esame del primo progetto.

La seduta è aperta alle ore 2 e 40.

Non è presente alcun Ministro; più tardi intervengono i Ministri degli Esteri e della Marina.

Il Senatore, Segretario, CANONICO dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il cav. Alessandro Bozza, di una sua Memoria contro l'Amministrazione generale delle opere pubbliche in provincia di Basilicata;

Il Senatore Arcangelo Scacchi, di un volume intitolato: *La Società italiana delle scienze un secolo dopo la sua fondazione*;

Il soprintendente al regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, delle seguenti pubblicazioni di quel R. Istituto:

Le curiosità di Jochama, parte 2^a e 3^a, traduzione di A. Severini;

Il Santo editto, versione mancese, riprodotta a cura di Ludovico Nocentini;

Il prefetto di Verona, degli *Atti di quel Consiglio provinciale riferibili all'anno 1882*;

Il signor Pasquale Cugia, di un suo scritto *Sulle devoluzioni al Demanio per debito d'imposta in Sardegna*;

Il cav. Davide Bocci, ingegnere capo del Genio civile, di una sua memoria intitolata: *Studi e proposte di legge per conseguire le bonifiche idraulica, agronomica ed igienica nella provincia di Roma*.

Il Senatore Tommaso Vallauri, di un suo volume di novelle, e di un suo *Discorso di proluisione per l'anno scolastico 1882-83 al corso di lettere latine nell'Università di Torino*.

PRESIDENTE. Si dà comunicazione di un messaggio del Presidente della Corte dei conti.

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GENNAIO 1883

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO dà lettura del seguente messaggio :

« In adempimento del disposto degli articoli 10 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sulla contabilità generale dello Stato e 124 del relativo regolamento approvato col regio decreto 4 settembre 1878, n. 5852, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a cotesta onorevole Presidenza l'elenco dei contratti sui quali nel decorso anno 1882 il Consiglio di Stato ha dato il suo parere e che la Corte dei conti ha registrati.

« *Il Presidente*
« DUCHOQUÈ ».

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Si procede al sorteggio degli Uffici.

(Il Senatore, Segretario, Canonico fa l'estrazione dei nomi dei Senatori).

UFFICIO I.

Assanti
Bardesono
Bella
Bertolini
Bianchi
Boyl
Bonelli Raffaele
Boschi
Calabiana
Casalis
Castellano
Cavagnari
Cavalli
Cavallini
Chiavarina
Cialdini
Corsi di Bosnasco
Corsini
Corte
Cremona
D'Adda
De Falco
Deodati
De Siervo
Farina Mattia

Figoli
Frisari
Gagliardi
Galeotti
Garzoni
Ghivizzani
Giovanelli
Gravina
Greco-Cassia
Grixoni
La Loggia
Linati
Magliani
Maglione
Malvezzi
Mantegazza
Martinengo Angelo
Mauri
Menabrea
Merlo
Michiel
Moleschott
Musolino
Negri di San Front
Palasciano
Pasqui
Paternostro Paolo
Pavese
Plezza
Pianell
Pica
Piedimonte
Pironti
Rega
Revedin
Ricci
Rizzari
Rosa
Scacchi
Sergardi
Sforza Cesarini
Sprovieri
Tirelli
Vegezzi
Vera
Villa-Riso

UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Amedeo
S. A. R. il Principe Eugenio

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GENNAIO 1883

S. A. R. il Principe Tommaso
 Allievi
 Andreucci
 Antonini
 Barbaroux
 Bargoni
 Bartoli
 Belgioioso Luigi
 Beltrani
 Berardi
 Bertolè-Viale
 Bonelli Cesare
 Borgatti
 Borromeo
 Cabella
 Cadorna Carlo
 Camerata-Scovazzo
 Campello
 Carcano
 Carrara
 Cencelli
 Cerruti
 Compagna
 Camuzzoni
 Cutinelli
 Dalla Valle
 De Riseis
 De Riso
 Devincenzi
 Di Brocchetti
 Di Moliterno
 Di S. Alfano
 Di Revel
 Faraldo
 Fazioli
 Fedeli
 Ferraris
 Finali
 Frasso
 Giannuzzi-Savelli
 Giordano
 Gozzadini
 Grossi
 Jacini
 Lampertico
 Lauzi
 Manfrin
 Marignoli
 Massarani
 Mirabelli
 Mischi

Montanari
 Morelli
 Morosoli
 Pallavicini Emilio
 Pallavicini Francesco
 Paoli
 Pasella
 Pastore
 Pessina
 Piola
 Rasponi
 Rossi Alessandro
 Saracco
 Scalini
 Tamaio
 Turrisi-Colonna
 Vallauri
 Verga Carlo

UFFICIO III.

Acquaviva
 Alfieri
 Alianelli
 Alvisi
 Amante
 Annoni
 Astengo
 Atenolfi
 Bertini
 Besana
 Boucompagni-Ottoboni
 Borelli
 Borselli
 Bruno
 Bruzzo
 Cacace
 Caccia
 Caracciolo di Bella
 Caracciolo di S. Teodoro
 Casanova
 Casaretto
 Cianciafara
 Ciccone
 Cipriani Leonetto
 Cittadella
 Cocozza
 Colonna
 Cosenz
 De Gasparis

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GENNAIO 1883

De Gregorio
 Del Giudice
 De Luca
 De Martino
 Della Rocca
 Della Verdura
 Di Giovanni
 Durando
 Fasciotti
 Ferrara
 Fiorelli
 Fornoni
 Gadda
 Gamba
 Giacchi
 Giorgini
 Giuliani
 Guicciardi
 Lacaïta
 Magni
 Maffei
 Malusardi
 Mamiani
 Martinelli
 Pacchiotti
 Paternostro Francesco
 Pernati
 Pettinengo
 Pissavini
 Riberi
 Ricasoli
 Ricotti
 Ridolfi
 Sacchi Vittorio
 San Giorgi
 Sanseverino
 Tabarrini
 Torelli
 Torrearsa
 Torrigiani
 Venini
 Verga Andrea

UFFICIO IV.

Acton Guglielmo
 Angioletti
 Arezzo
 Artom
 Barbavara

Bertea
 Biscaretti
 Borsani
 Cambray-Digny
 Camozzi-Vertova
 Campi-Bazan
 Canonico
 Cantelli
 Cantoni
 Chiesi
 Cipriani Emilio
 Cipriani Pietro
 Cornero
 Corsi Tommaso
 Delfico
 Della Bruca
 Di Bagno
 Dossena
 Eula
 Farina Maurizio
 Finocchietti
 Ghiglieri
 Giuli
 Gorresio
 Lanza
 Maggiorani
 Majorana
 Manzoni
 Martinengo Leopardo
 Mattei
 Mazè de la Roche
 Mazzacorati
 Meuron
 Mezzacapo Carlo
 Mezzacapo Luigi
 Miraglia
 Mongenet
 Norante
 Palmieri
 Pallieri
 Pandolfina
 Panissera
 Pecile
 Perez
 Persano
 Petitti
 Pietracatella
 Ponzi
 Prinetti
 Provana
 Reali

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GENNAIO 1883

Rossi Giuseppe
 Ruschi
 Sacchi Gaetano
 Sauli
 Scarabelli
 Secondi
 Sighele
 Tanari
 Tholosano
 Tommasi
 Tornielli
 Vannucci
 Vigliani
 Vitelleschi
 Zoppi

UFFICIO V.

Acton Ferdinando
 Amari
 Arrigossi
 Barracco
 Bellinzaghi
 Benintendi
 Beretta
 Boccardo
 Boncompagni-Ludovisi
 Bonelli Luigi
 Brioschi
 Cadorna Raffaele
 Cagnola
 Calcagno
 Campana
 Cannizzaro
 Castagnetto
 Collacchioni
 Colocci
 Consiglio
 Corsi Luigi
 Corti
 Cucchiari
 Cusa
 D'Ancona
 Danzetta
 D'Azeglio
 De Filippo
 De Simone
 De Sonnaz
 Diana
 Di S. Giuliano

Di Sartirana
 Duchoquè
 Errante
 Ferrero
 Fontanelli
 Germanetti
 Giustinian
 Griffini
 Guarneri
 Irelli
 Lauri
 Longo
 Manfredi
 Melodia
 Migliorati
 Morini
 Moscuza
 Niscemi
 Nitti
 Orsini
 Pantaleoni
 Plutino
 Poggi
 Prati
 Ribotty
 S. Cataldo
 Scrugli
 Serra
 Sortino
 Tamborino
 Todaro
 Torre
 Torremuzza
 Trocchi
 Valfrè
 Verdi
 Visone
 Zini

PRESIDENTE. Debbo comunicare al Senato una domanda dell'onorevole Senatore Griffini, il quale chiede di poter interpellare il signor Ministro delle Finanze intorno all'esecuzione della legge del 23 giugno 1877, sulla riunione dei compartimenti catastali Lombardo-Veneti.

Non essendo presente alcun Ministro, la Presidenza si farà un dovere di comunicare questa domanda d'interpellanza all'onorevole signor Ministro delle Finanze.

E per la stessa ragione che non è ancora presente nessun Ministro, passeremo al numero 3

dell'ordine del giorno che porta lo *Svolgimento d'una proposta d'iniziativa del Senatore Torelli*.

Il nostro collega Senatore Torelli essendo sempre malauguratamente infermo, ha, per isvolgere la sua proposta, pregato l'onorevole Senatore Carlo Verga, al quale perciò do facoltà di parlare.

Il Senatore VERGA legge:

SIGNORI SENATORI. — Non è da anni ma da secoli che la malaria è conosciuta come uno dei flagelli dell'Italia. La sua struttura geologica, gl'innumerevoli suoi corsi d'acqua, il suo clima, tutto combina a fornire gli elementi che danno origine a quel male; la sua maggiore o minore estensione fu in relazione diretta dell'attività dell'uomo a combatterlo, epperò subì notevoli vicende di aggravamento e di diminuzione, del che fanno fede le storie antiche e moderne d'ogni parte d'Italia.

Se non che le condizioni politiche della medesima, non permisero mai che nè governi, nè privati si proponessero di fare uno studio complessivo che abbracciasse tutto il paese; indagarne cioè l'estensione, l'intensità, allo scopo di cercarne i rimedi. Omettendo di parlare dei tempi antichi e riferendoci all'Italia dell'era moderna dal secolo XVI in poi, la sua grande suddivisione fu sempre un ostacolo, senza calcolare che consimili studi e ricerche, se non furono ignoti nel passato, non erano certo studi ai quali dedicavansi con frequenza governi e privati, e solo può dirsi che si contano eccezioni parziali.

Coll'unificazione dell'Italia, cadde l'ostacolo principale perchè divenisse quanto meno possibile uno studio generale intorno a quel flagello; ma il riordinamento politico, amministrativo, militare e finanziario di sette Stati fusi in un solo, occupò talmente la nazione che corsero 20 anni prima che si rivolgesse speciale attenzione a quell'argomento.

L'iniziativa devesi alla Commissione d'inchiesta parlamentare creata nel 1878 per la questione intorno all'esercizio delle strade ferrate e volgarmente nota sotto il titolo di *Commissione ferroviaria*.

Dovendo percorrere e studiare le condizioni di tutte le linee, incluse naturalmente nelle sue ricerche anche le condizioni igieniche. Seguendosi il principio della suddivisione del lavoro, assunsi io, onorato di far parte della

Commissione come uno dei delegati del Senato, l'incarico di occuparmi più specialmente di quello studio.

Per quanto già fossi persuaso che la malaria dominava in più parti, era lontano dal supporre che tanta fosse la sua estensione, epperò dai molteplici dati, dalle risposte delle Direzioni delle strade ferrate, dai registri di ospedali, dalle spese incontrate, emerse tale uno stato di cose che superando indubbiamente l'aspettativa di ognuno, stimai mio dovere provocare l'attenzione della Commissione stessa, esprimendo l'avviso se un tanto male non meritava che venisse tosto denunciato al Parlamento perchè si prendessero apposite misure per combatterlo. Lo scopo della Commissione d'inchiesta essendo altro e ben definito, non credette la medesima farsi autrice di una proposta di legge a quello scopo parziale, tanto più ch'era libero a tutti i suoi membri l'assumere l'iniziativa. Allora convinto che la gravità del male ben meritava d'occuparsi anche tosto, mi proposi presentare un progetto, dopo ottenuto dalla Commissione il permesso di valermi dei documenti da essa raccolti ma non peranco di ragione pubblica.

Nel giugno 1880 ebbi l'onore di presentarvi il progetto che ha per titolo: *Bonificazione delle regioni di malaria lungo le ferrovie d'Italia*.

Come indica lo stesso titolo, circoscritto era lo scopo. Le condizioni degli impiegati di talune fra le ferrovie collocate in località infelici per malaria, apparvero talmente misere che volevasi venir tosto al soccorso, tanto più che risultando dalla medesima inchiesta quanta grave straordinaria spesa impone il flagello della malaria ogni anno alle Amministrazioni delle strade ferrate, faceva nascere ben facile l'idea di andar dritti alla fonte del male anzichè limitarsi a combatterne le conseguenze.

Le prove addotte in quel primo lavoro, erano già tali e di tal natura, che voi ammettete a voti unanimi la presa in considerazione, ed i vostri Uffici nominarono i rispettivi Commissari per esaminare la proposta di legge.

Un esame più particolareggiato non tardò a scoprir loro quanto quel male studiato più specialmente nelle regioni percorse dalle strade ferrate, si estendesse anche ad altre non ancora partecipi di quel beneficio, e come soprattutto, rapporto ai rimedi, fosse difficile il

circoscrivere l'azione; un fatto risultava già evidente, ed era che nessuna parte d'Italia era immune. Questo flagello che in grado diverso si presenta in ogni regione, e dallo studio parzialmente fatto s'annunciava dover nel suo complesso assumere proporzioni veramente gravi, ben meritava che si studiasse in tutta la sua estensione, cercando poi mettere in relazione i rimedi colla vastità del male.

Era della più chiara evidenza che doveva seguirne ben altro lavoro e più ampio studio, ma l'organizzazione dei Consigli di sanità che qual fitta rete si estende su tutto il regno, offriva un punto d'appoggio altrettanto indicato per competenza, quanto utile per lo stesso suo forte numero.

Posta la tesi di estendere lo studio del male e dei rimedi a tutto lo Stato anzichè limitarsi a provvedere più specialmente alle regioni percorse dalle strade ferrate, venne sciolta nel senso il più lato per quanto costar dovesse più tempo e più fatica. L'Ufficio Centrale volle però sentire anche il parere del signor Ministro dei Lavori Pubblici, che onorò del suo intervento l'Ufficio, e si associò senza titubanza al parere di un esame esteso su tutto lo Stato.

Fissate le norme generali, la via a tenersi, si venne da parte dell'Ufficio Centrale a concretare i quesiti a farsi ai Consigli di sanità, quei corpi consulenti tecnici, sui quali facevasi il maggior fondamento. Con lettera circolare della fine di novembre detto anno 1880, avvalorata ed appoggiata da altra del signor Ministro dell'Interno, diretta a tutti i Consigli sanitari provinciali e circondariali, si richiesero questi di voler rispondere ai quesiti che loro venivano sottoposti e che riferivansi all'estensione della malaria, alla gravità, aggiungendo, se possibile, l'epoca della comparsa di quel flagello, e se in aumento o diminuzione; si pregavano inoltre voler mandare una carta topografica del rispettivo territorio, nel caso una parte di esso fosse colpita da quel flagello, indicando con segni convenzionali la gravità, per il che si ammettevano tre gradazioni: quelle di malaria *leggera*, *grave* e *gravissima*, indicando i criterî per tale classificazione.

I Consigli sanitari salgono a 259, suddivisi nelle 69 provincie del regno. Benchè l'Ufficio Centrale carteggiasse di preferenza colle regie

prefetture, ben sovente si dicesse anche alle sottoprefetture ossia ai circondari, il cui capo è il presidente nato del rispettivo Consiglio sanitario. Uomini pratici qual siete non farete le meraviglie di certo se ha dovuto correre oltre un anno e mezzo, prima di poter avere le risposte di tanti uffici.

Se non che in questo lasso di tempo si verificò un fatto che sorte dall'ordinario e dà ragione anche del lungo tempo che corse.

Il maggior numero dei Consigli circondariali risposero, rapporto al quesito della carta topografica, che non potevano inviarne perchè non ne avevano; altri, soprattutto fra i Consigli provinciali, l'inviarono, e talune redatte nel modo il più perfetto che potevasi desiderare. In presenza di que' lavori, l'Ufficio si è chiesto di quale utilità non sarebbe stato l'avere le singole carte della malaria di tutte le provincie, mentre il complesso di quelle ottenute già sommaria a più del terzo. Si avrebbe avuto la carta generale della malaria dell'Italia, la più natural base di futuri lavori. A ciò ostava però anche una spesa, sapendosi che i Consigli sanitari non possiedono fondi. Durante il lasso di tempo trascorso, l'Ufficio aveva già raccolto altre prove intorno all'estensione del flagello della malaria, e fra le altre la prova di qual danno essa sia all'esercito. Pensò allora di rivolgersi al signor Ministro della Guerra dal quale dipende l'Istituto topografico (ora *geografico*) militare, ben provveduto di carte, e facendogli conoscere lo scopo che si prefiggeva l'Ufficio del Senato, lo pregò di volergli concedere tante carte quanti erano i Consigli sanitari ed in doppio esemplare, onde l'uno rimanesse presso l'Ufficio stesso e l'altro venisse restituito colle volute indicazioni, formandosi col complesso la carta della malaria. Il signor Ministro della Guerra che ben prima e meglio ancora dell'Ufficio Centrale conosceva qual danno rechi ogni anno quel flagello all'esercito, accolse col massimo favore la dimanda, ed autorizzò la Direzione dell'Istituto topografico, residente in Firenze, a porsi in diretta comunicazione coll'Ufficio del Senato.

L'ottima accoglienza del signor Ministro e la benevolenza e l'attività colla quale la Direzione dell'Istituto assecondò l'Ufficio del Senato, valsero che in capo ad alcuni mesi si poté avere dai Consigli sanitari provinciali ai quali si fece

capo, la carta d'ogni provincia con l'indicazione, rapporto a quelle afflitte da malaria, delle località colpite. Il complesso è colossale poichè risultò di 590 fogli.

In pari tempo si provvide ogni Consiglio sanitario della carta la più grande esistente del rispettivo territorio, ed i Consigli provinciali, di quella della provincia intera.

Di quanta utilità ciò possa riescire non havvi chi non lo vegga. Rapporto alla questione della malaria havvi una base, un documento che solo vale più d'un grosso volume di descrizioni; rapporto ai Consigli sanitari, hanno ciascuno la miglior carta topografica che nei molti casi avvenire che potranno venir consultati, sarà loro di grande risorsa, potendo meglio precisare le risposte.

Ma ora spetta a voi a trarre il partito maggiore da quel grande lavoro; spetta a voi ad accogliere, esaminare, correggere, migliorare la legge che ho l'onore di proporre, lavoro dell'Ufficio Centrale al quale affidaste lo studio della proposta del giugno 1880, ma che non ha potuto compiere il suo corso per l'avvenuta cessazione della XIV Legislatura.

Esposto per qual via si arrivò al punto attuale, credo mio dovere esporre brevemente qual'è lo stato dell'Italia rapporto a questa questione della malaria, e con quali mezzi si propone combattere questo flagello.

I Consigli sanitari mandarono tutti i loro rapporti rispondendo ai quesiti loro posti dall'Ufficio del Senato; taluni entrarono in particolari e si estesero sulle cause del flagello, esternando anche il loro avviso intorno ai rimedi. Si comprende come dovesse riescire impossibile stampare quelle relazioni che salgono, anche sottratte le risposte negative, a circa 200. Tuttavolta formando in realtà la base delle determinazioni prese, non si volle che, esaminate dal solo Ufficio Centrale, doveste o riferirvi senz'altro a lui o dover ricorrere agli originali. Scelse una via che evita i due inconvenienti e fu quella di brevissimi riassunti rapporto ai dati principali dietro un modulo determinato, aggiungendo poi nella colonna *osservazioni* quanto di speciale conteneva il rapporto. Il riassunto dei Consigli sanitari costituisce quindi il documento principale al quale si appoggiano le conclusioni dell'Ufficio Centrale, e quel documento, pari a quello della Carta

della malaria, proviene quindi dall'autorità la più competente. Non occorre il dire come altri siano stati consultati, ed a preferenza documenti ufficiali, onde si grave argomento venisse trattato colla serietà che merita l'alta sua importanza.

Ora, incominciando dall'estensione o vastità di quel male, risulta che sopra 69 provincie del regno 6 sole sono completamente immuni dal flagello della malaria, 63 qual più quale meno contengono regioni infette. Per determinare meglio l'idea ed affinchè la prima nozione non corra pericolo di dare un'idea più triste ancora del vero, dirò che le 69 provincie suddividendosi in 259 circondari, con altrettanti Consigli di sanità, la malaria venne denunciata da 194 di questi, talchè esistono 65 circondari immuni, proporzione più mite di quella citata, riferendosi alle provincie. Vuolsi anche tosto annunciare come la malaria leggera sia senza confronto la predominante. Ma infine anche dando tutto il valore che si può dare a queste considerazioni, si arriva sempre alla conclusione che grande è la superficie dell'Italia che è afflitta dalla malaria, se anche non è possibile il preciser una cifra, la quale, del resto, non potrebbe rappresentare che la condizione precisa di un dato anno, tanta è l'influenza che esercitano le condizioni meteorologiche. Già un documento allegato in occasione del primo progetto, quello del giugno 1880, aveva enunciato come sopra 8331 chilometri che l'Italia possedeva al 1° gennaio 1879, contavansi 3762 in regioni di malaria. È vero che su tale cifra i due terzi spettano alla malaria debole, ma è sempre ben grave proporzione. Un altro documento fra quelli raccolti dall'Ufficio Centrale, d'una grande importanza si è quello relativo al numero dei soldati che ogni anno entrano in ospedali sia militari sia civili, ma vi entrano per febbri malariche. Il numero si eleva alla cifra gravissima di circa 30,000. Una parte sarà anche per poco tempo, ma vi entra; questo dato è ufficiale, esso venne somministrato dall'Ufficio di statistica militare, che si pubblica regolarmente da una diecina d'anni. Il passo relativo non parla che di 24,500 come curati negli ospedali militari ed infermerie regimentali, ma poi havvi una nota nella quale è detto che circa 18 o 20 mila si possono ritenere curati negli ospedali civili. Tale cifra

però non si riferisce esclusivamente ai militari curati per febbre malarica ma al complesso dei militari entrati negli ospedali civili. Su tal numero quelli curati per febbri miasmatiche possono rappresentare il quarto circa ossia cinque mila ed il complesso totale quindi dei soldati che ogni anno vengono colpiti da febbri per malaria si eleva a circa 30,000, cifra variabile anche a seconda delle condizioni metereologiche dell'anno, ma sempre enorme.

È questo un fatto che vale da solo a spiegare quanto sparsa in tutta Italia sia la malaria; il soldato rappresenta la gioventù la più robusta, è ben nutrito ed è alloggiato se non ovunque bene, certo nella grandissima parte; nessun corpo numeroso soggiorna in luogo di malaria grave. Come si spiega questo numero sì forte di colpiti da quella febbre? I distaccamenti, le marcie, i servizi notturni, le spedizioni, siano pur passeggiare, nei luoghi infetti, bastano per dare sì forte contingente.

Prendendo ad esaminare la tabella e confrontandola colla carta ridotta della malaria, si vede come l'una spiega l'altra, ma si vede anche come non havvi parte d'Italia un po' vasta che vada esente.

Voler declinare una cifra di quanti si può ritenere che vengano colpiti in un anno è impossibile, per la cagione già accennata delle influenze meteorologiche sì diverse ogni anno; ma il dato positivo intorno ai colpiti dell'esercito può dare un'idea della sua enormità. La forza sotto le armi permanente può calcolarsi a 180,000; su questa cifra circa 30,000 vengono colpiti; che sarà la proporzione sui 29 milioni? Evidentemente la cifra è tale che viene spontanea la parola *impossibile*, poichè salirebbe a circa 5 milioni.

Ma qui giova riflettere cosa ben essenziale.

Lo Stato cura tosto il soldato che viene assalito dalla febbre, e nel numero dei 30,000 buona parte lo furono per pochi giorni; per questo il numero è salito sì alto: se si dovesse dedurre da quella cifra la proporzionale sulla massa dei cittadini che entra negli ospedali, dovrebbe dirsi che ciò è impossibile, ma nella realtà le cose procedono diversamente. La malaria ha gradazioni che possono chiamarsi infinite, e tali sono i suoi effetti dai leggerissimi ai gravissimi.

La gran parte dei colpiti può ancora lavorare; è fiaccata, lavora poco, ma lavora; nei luoghi ove domina in modo grave, trovate l'intera popolazione che tradisce col suo colore come tutta sia sofferente.

Ora, se sotto il titolo di *colpiti dal flagello*, voi comprendete tutti coloro che non si trovano in uno stato normale, non havvi dubbio che il complesso sale a più milioni, dei quali solo una parte relativamente piccola entra negli ospedali. Per questo vuol esser presa tal questione nella più seria considerazione, e la malaria ravvisata come il più gran flagello d'Italia, la cui estensione, se anche impossibile a determinarsi in modo esatto, è grandissima.

Venendo alle conseguenze economiche, esse sono dirette ed indirette, ma gravissime esse pure.

Già nel primo rapporto del giugno 1880 erasi citato un documento tolto dalla relazione dell'inchiesta ferroviaria, dal quale risulta che le spese complessivamente sostenute dalle amministrazioni delle strade ferrate per soprassoldo in causa della malaria, per medicine, chinino soprattutto, e sostituzione di impiegati, si elevano ad un milione e mezzo. Da un altro prospetto, che si estende al quadriennio 1877-80, si rileva che in Italia vi erano diverse linee passive, e si poté stabilire il seguente ragguaglio:

1877.	Lunghezza totale chilom.	7932	- Idem delle linee passive	1654	- Per ogni 100 chilom. in esercizio	chilom.	20
1878.	»	»	»	»	»	»	»
1879.	»	8120	»	»	1660	»	20
1880.	»	8239	»	»	1587	»	19
	»	8395	»	»	1949	»	23

Il deficit complessivo sulle linee passive si ragguaglia a circa tre milioni all'anno. Volendosi riferire al reddito complessivo di tutte le strade ferrate, non è proporzione allarmante,

e ciò sia detto per chi non è familiare con simili calcoli.

Ora, prendendo in mano quelle tabelle, si vede a colpo d'occhio quanta influenza vi abbiano le

condizioni sanitarie delle località per le quali corrono, e come il risanamento avrebbe per conseguenza un aumento di entrata. La malaria non è certo causa unica; vi è la concorrenza di altre, ma presso di noi è talmente la prevalente, che si può assegnarle gli otto decimi almeno, ed in prova si può addurre come il contingente principale sia recato dalla ferrovia Calabria, precisamente quella che si trova nelle condizioni le più infelici e che sola presenta un *deficit* che eguaglia quello di tutte le altre assieme.

Questa perdita di tre milioni può considerarsi come il tributo diretto alla malaria. Vengono le spese per il mantenimento negli ospedali di tutti i militari, nonchè degli altri corpi al servizio dello Stato, come le guardie finanziarie, quelle di pubblica sicurezza, ecc. ecc., e tutte quelle spese gravitano sul bilancio dello Stato. Vengono quindi le spese che sostengono i corpi morali, le provincie, i comuni, i luoghi pii, gli ospedali, gli istituti di beneficenza di ogni denominazione dei quali è sì ricca l'Italia; vengono infine quelle dei privati. Ora, nessuno sa calcolare l'ammontare di queste spese, ma solo che devono essere enormi nel loro complesso e che vanno nelle decine di milioni, e queste sono le spese *dirette*. Di ben altra entità ancora sono i danni *indiretti*, ossia il *lucro cessante*, come direbbersi con termine più comune, che derivano alla nazione. Quei milioni che lavorano poco non perchè *non vogliono*, ma perchè, certo, buona parte, *non possono*, rappresentano in un anno e pei milioni di lavoratori colpiti, non già perdite di decine di milioni di lire, ma di qualche centinaio di milioni e non vi è dubbio. L'Italia, senza la malaria, oltre di essere più sana, sarebbe molto ma molto più ricca.

Il risultato del censimento della popolazione ch'ebbe luogo il 31 dicembre 1881 prova che l'Italia non progredi come potevasi attendere; date le sue ricchezze naturali e la mancanza nel decennio dal 1871 al 1881 d'ogni causa perturbatrice. Il suo aumento del 6 per mille è ben poca cosa a fronte della Germania che diede oltre il 12 per mille ed è d'assai meno fertile dell'Italia.

L'Italia ebbe anche paesi che annunciarono diminuzione, ma ricercando la causa voi trovate che nel maggior numero vi domina la ma-

laria. La guerra alla malaria è una necessità tanto più urgente in quanto che dietro la spesa viene il beneficio, vi diminuisce l'enormissima che avete oggi e vi crea immediate risorse.

Rapporto alla necessità nessuno la porrà in dubbio, ma come si farà questa guerra? Quali possono essere le disposizioni le più opportune?

È evidente che devono partire dal legislatore. Un male sì esteso e sì grave non si combatte con piccoli mezzi e fiacche disposizioni. Convieni affrontarlo con mezzi adeguati e con perseveranza. Un passo venne fatto dalla Legislatura passata colla legge intorno alle *bonifiche delle paludi e dei terreni paludosi*, ma quella legge, come lo indica il suo titolo, non comprende tutte le cause di malaria, le paludi non sono l'unica causa, come spiegò il signor Ministro dei Lavori Pubblici alla Camera dei Deputati. Quella legge inoltre si appoggia interamente sul concorso dei privati che coadiuva nel migliorare i terreni, ma vi sono anzi frequenti i casi nei quali si richiedono lavori ingenti come rettilinei ed arginamenti di fiumi e torrenti, aperture di foci in mare che non si possono concretar con privati e tanto meno sottoporre al loro beneplacito. Occorre una legge che abbia proprio in mira di risanare il paese, provvedere a tutti i casi, ed a questo mira quella che ho l'onore di sottoporre e della quale annuncierò i principî fondamentali dai quali sono partito.

Anzitutto credo debba andar innanzi una considerazione umanitaria.

Finora il modo più frequente col quale si è tentato risanare un luogo determinato, fu quello di piantarvi abitazioni, e mediante opere di scolo e piantagioni risanarlo. L'esito fu nel grandissimo numero dei casi la morte dei coloni, sia dei primi sia della generazione successiva; rare alla lettera possono dirsi le eccezioni. L'Agro romano che tanto e così giustamente vi preoccupa sì che foste i primi a chiamar l'attenzione su di esso, può somministrare la prova più segnalata; molti ed in diversi tempi furono gli esperimenti fatti, ma tutti con esito infelice. Si volle che l'uomo vi fissasse la sua sede e combattesse la malaria. Convieni procedere in senso opposto; convieni prima rendere possibile il soggiorno e poi piantarvi la sede dell'uomo perchè lo perfezioni

coltivando. Perseverare nell'antico sistema oggigiorno è una crudeltà dopo tanti esperimenti. Convien che questo principio umanitario sia rispettato.

Nell'atto pratico venne reso possibile dalle strade ferrate e dall'uso che va sempre più estendendosi delle strade ferrate portatili e che nelle condizioni dell'Italia possono divenire di grande risorsa.

Un altro principio si è quello di allettare quanto possibile l'industria privata, con favori che per quelle opere di risanamento sieno utili, ma che allo Stato costino nulla o poco e non si possano chiamar veri aggravî, come sarebbe per esempio il trasporto giornaliero gratuito di operai sopra le linee delle strade ferrate, nei luoghi di malaria grave e gravissima, a partire da un punto sano od in malaria leggera, sino al luogo del lavoro, con ritorno giornaliero al luogo sano ove pernottare: l'esenzione d'ogni dazio d'introduzione delle macchine occorrenti per le bonificazioni; l'esenzione delle tasse di registro per i contratti; la garanzia che per un numero determinato d'anni non potranno venir aggravati d'imposte oltre le attuali, sia per i terreni bonificati che per le case.

Venendo all'applicazione pratica di questo principio alle condizioni d'Italia, si riconosce come realmente nessuno o relativamente ben piccolo è il peso che può venir allo Stato.

Infatti, mi si permetta di far un esempio pratico. La strada ferrata Calabria è quella che sovrasta ad ogni altra nel *deficit*, su quella si verifica il caso frequente che la locomotiva parta con 20 o 15 passeggeri ed anche meno, mentre potrebbe condurne 150, 200. Quando ciò facesse trasportando gratuitamente 150, 180 persone, le casse non introiterebbero nulla di più, ma la corsa non sarebbe stata infruttuosa; il beneficio sarebbe solo differito; lo stesso dicasi degli altri favori accordati. Come si potranno chiamar sottrazioni, se nessuno avrebbe offerto quelle risorse? La prova l'avete nel fatto d'oggi che pur dura da lunghi anni.

Ma è possibile anzi molto probabile che quelle agevolanze o concessioni non bastino, e nessuno ancor si presenti, e d'altra parte non si può, non si deve tollerare lo stato attuale di cose. Anche dal lato economico, vi è convenienza finanziaria a guarir l'Italia indipendentemente

dalla questione umanitaria. Per questo convien adottare il principio di affidare al potere esecutivo la facoltà di aggiungere altri favori e quella di accettare proposte sia da privati sia da Società per opere di bonificazioni su vasta scala, salva la definitiva approvazione del Parlamento.

Nella legge di concessione, il potere esecutivo dovrà indicare la quota parte di spesa che deve venir attribuita ai proprietari le cui proprietà vennero migliorate, o condivisa con provincie e comuni.

Le condizioni possono essere cotanto diverse fra luogo e luogo che troppo difficile riesce stabilire norme assolute uniformi per ogni caso pratico; è quindi miglior consiglio lasciare una libertà anche lata al potere esecutivo che deve poi ottenere la sanzione.

Altro principio è quello che conviene assolutamente aver ricorso anche alle piantagioni. È uno dei mezzi fra i più utili ed oggi adoperati su vasta scala non in Europa solo ma può dirsi in tutti i paesi civilizzati in qualunque parte del globo. Anche rapporto a queste, conviene lasciar una facoltà discrezionale al potere esecutivo compresa quella di accordar premi per piantagioni effettuate.

Per ultimo si crede che tanta impresa, la quale se ben accolta dal Parlamento e dalla nazione può prendere proporzioni vaste, meriti sia affidata ad un corpo speciale scelto nel Parlamento. È un sistema che fa ottima prova in Inghilterra e credo la farà anche in Italia.

Si è stimato opportuno di introdurre un vantaggio anche per gli emigranti, onde, se possibile, incominciare già cogli stessi lavori di risanamento a distogliere almeno parte dell'emigrazione transatlantica.

In base ai principî accennati venne compilato il progetto di legge che ho l'onore di sottoporre. Nessuno può illudersi intorno alla sua gravità anche finanziaria, e questa si presenterà come la più forte; ma io torno a richiamare alla memoria un fatto capitale. L'Italia possiede una linea di strade ferrate che le reca ogni anno una perdita di 4 milioni, fra la deficienza di introiti ed i guasti da ripararsi, ed è la linea Taranto-Reggio di Calabria. Ora, egli è un fatto che gran parte di quelle opere che servirebbero a risanar il paese, servirebbero in pari tempo a prevenire quei guasti sempre

inevitabili, perchè sono le opere a farsi per regolare le acque e le foci dei fiumi. Se anche per eseguirle si dovessero emettere due o tre milioni di rendita e non si ottenesse della doppia applicazione che altrettanto di risparmio sulla perdita attuale e ciò per l'aumentato concorso e per le minori riparazioni, voi non avreste fatto subire perdita alcuna allo Stato, ma procurato invece un risanamento; ma è errore il credere che gli effetti volessero restringersi a sì piccola misura. Il beneficio potrebbe in brevi anni duplicarsi e triplicarsi, mentre nulla facendo, in 10 anni voi avrete sacrificato altri 40 milioni o poco meno. Quando si è avuta la sventura di crearsi simili condizioni dalle quali non si sorte che con atto energico, si deve aver il coraggio di volerlo, tanto più che può ritenersi certo l'esito e consigliato dalle stesse considerazioni finanziarie.

Infine, onorevoli signori Colleghi, il progetto di legge che ho l'onore di presentarvi quanto al principio generico posso chiamarlo una seconda edizione di quello che già onoraste di prendere in *considerazione a voti unanimi* nel giugno 1880, e conoscete la ragione perchè non fu possibile che si presentasse una relazione in tempo, perchè potesse fare il suo corso onde divenir legge.

Ardisco qualificare questa seconda edizione di *migliorata*, perchè non è fatica esclusivamente mia, ma dell'Ufficio che voi nominaste, e la proposta non si presenta nuda, ma ha un appoggio in un documento che rappresenta il parere di 69 Consigli provinciali sanitari e la gran carta della malaria dell'Italia, base di quell'impresa che non vuol più essere differita: la guerra a questo gran flagello della malaria.

PROGETTO DI LEGGE

intorno al bonificamento delle regioni di malaria in Italia

Art. 1.

I territori o paesi d'Italia ove regna malaria vengono divisi in tre categorie. La prima quella dei paesi ove la malaria è *leggera*, la seconda

dei paesi ove è *grave* e la terza dei paesi ove è *gravissima*.

I categoria. — Questa categoria della malaria *debole* comprende i paesi ove si danno bensì casi di febbri miasmatiche e non infrequenti, ma non di gravità; non havvi emigrazione cagionata da questa causa; la popolazione, nel maggior numero, non presenta aria di sofferenza e la mortalità non si scosta o solo leggermente da quella di paesi in condizioni normali.

II categoria. — Questa categoria della malaria *grave* comprende i paesi ove si danno frequentissimi i casi di febbri miasmatiche; ove havvi emigrazione, sia pur temporanea, ma per tale causa; ove la popolazione nel maggior numero presenta l'aspetto di sofferenza e la mortalità è notevolmente maggiore di quella dei paesi in condizioni normali.

III categoria. — Questa categoria della malaria *gravissima, micidiale*, comprende i paesi ove è impossibile di soggiornare senza essere esposti a prendere le febbri miasmatiche, ove l'emigrazione è l'unico mezzo per sottrarsi, ove la mortalità raggiunge il *massimo* delle proporzioni in confronto ai paesi in condizioni normali.

Avendo i Consigli sanitari provinciali, nel territorio dei quali trovansi regioni affette da malaria di già compilata la rispettiva carta topografica della malaria, verranno riunite ed il complesso di quelle carte formerà la gran carta della malaria d'Italia.

Questa carta verrà considerata come un allegato della presente legge, e verranno unite ad essa le relazioni dei Consigli sanitari.

Ogni decennio si procederà alla rettifica della medesima, e dovrà venire approvata dal Ministero dell'Interno, sentito il parere del Consiglio superiore di sanità.

Art. 2.

Bonificamenti su vasta scala.

È considerato bonificamento *su vasta scala* quello che comprende una superficie non minore di tremila ettari.

Chiunque individuo, Società o Corpo morale

vorrà intraprendere bonificamenti su vasta scala in territori di 2^a o 3^a categoria, o misti, ma di tanta estensione che nel complesso non comprendano meno di 3000 ettari di territorio di malaria, godrà dei seguenti vantaggi, sotto l'osservanza dei patti di cui appresso:

a) Del trasporto gratuito giornaliero sulle ferrovie dello Stato del personale pel bonificamento da un paese o regione in condizioni normali o di prima categoria alla regione da bonificarsi, con ritorno entro la giornata al punto di partenza. Il tempo per la durata di tale beneficio sarà calcolato in ragione di due anni per ogni mille ettari;

b) Del trasporto giornaliero a metà prezzo di detto personale per egual numero di anni ultimato il bonificamento;

c) Dell'esenzione d'ogni dazio d'introduzione sulle macchine e materiali occorrenti per le bonificazioni, per egual numero d'anni accordato pel trasporto gratuito;

d) Dell'esenzione d'ogni tassa di registro per prezzo d'acquisto, per tutti i contratti da stipularsi collo Stato, con Corpi morali o con privati;

e) I territori bonificati non potranno venir aggravati da imposte, oltre quelle che pagano in oggi, per il corso di 40 anni, sia per conto dello Stato, delle Provincie o Comuni, salvo il caso di spese per strade da costruirsi nel territorio bonificato, nel qual caso dovranno sottostare alla legge comune;

f) Le case d'abitazione, gli edifici da costruirsi ed attinenti ad opere di bonificamento non potranno venir aggravati d'imposte erariali e provinciali pel corso di 40 anni. Quanto alle spese comunali saranno sottoposte alla legge comune.

Bonificazione su piccola scala.

È considerato bonificamento su piccola scala quello che comprende una superficie minore di tremila ettari, ma non al disotto di mille.

Chiunque individuo, Società o Corpo morale voglia intraprendere bonificamenti su piccola scala in territori di seconda o di terza categoria o misti, ma di una superficie che nel complesso non comprenda meno di mille ettari, godrà dei seguenti vantaggi sotto l'osservanza delle condizioni di cui appresso:

a) Del trasporto gratuito giornaliero sulle ferrovie dello Stato del personale pel bonificamento da un paese o regione in condizioni normali o di prima categoria alla regione da bonificarsi, con ritorno entro la giornata al punto di partenza; il tempo per la durata di tale beneficio sarà calcolato in ragione di due mesi per ogni centinaio di ettari;

b) Del trasporto giornaliero a metà prezzo di detto personale per egual numero di mesi dopo ultimato il bonificamento;

c) I terreni bonificati non potranno venir aggravati da imposte oltre quelle che pagano in oggi, pel corso di quarant'anni sia per conto dello Stato, Provincie e Comuni, salvo il caso di spese per istrade da costruirsi nel territorio bonificato, nel qual caso dovranno sottostare alla legge comune.

Tali privilegi e facilitazioni, sia pei bonificamenti su vasta scala che su piccola scala, si accordano sotto le seguenti condizioni:

a) Il trasporto del personale avrà luogo dal punto il più vicino di aria buona o quanto meno tollerabile (*malaria leggera*). I cambiamenti che si rendessero necessari si dovranno concertare fra l'impresa e l'amministrazione della strada ferrata;

b) La Società, Ente morale od individuo concessionario non avrà mai diritto a pretendere che per suo riguardo si abbiano a stabilire corse speciali, nè variare le corse che le Direzioni delle strade ferrate crederanno di stabilire;

c) La Società, Ente morale od individuo che vorrà intraprendere bonificamenti dovrà provare di poter disporre di un milione per ogni migliaia di ettari nelle imprese su vasta scala, e di centomila lire per ogni cento ettari nelle imprese su piccola scala, e dovrà fornire una cauzione in ragione del 10 per cento di detta somma. La cauzione da versarsi nelle casse del Tesoro dovrà venir fornita in titoli dello Stato o da esso garantiti;

d) La Società od individuo dovrà presentare il piano delle opere di bonificamento, che dovrà essere approvato dal Governo.

Art. 3.

Non importa che la massa dei terreni, che nel loro complesso devono raggiungere il mi-

nimo indicato per bonifiche sia su vasta scala che su piccola scala formi un sol corpo, nè che sia tutta di proprietà del richiedente i favori che accorda la presente legge, ma è indispensabile che provi di avere il consenso dei proprietari per eseguire le opere progettate.

Qualora poi il richiedente per eseguire i suoi progetti ricorra al credito, formando Società per azioni od altrimenti, egli dovrà allora possedere in proprio tanti beni, quanti ammessa la bonificazione e valutati ai prezzi comuni, possano rappresentare il valore del capitale chiesto al credito pubblico.

Art. 4.

Le opere di rettifiche di corsi d'acqua che attraversano regioni di seconda o terza categoria, e la cui importanza sia tale da poterle qualificare come opere di somma utilità pubblica, sia per ragioni igieniche, sia per difesa di strade nazionali, strade ferrate o stabilimenti pubblici, potranno venir sussidiate dal Governo, ma dietro progetti da elaborarsi caso per caso, nella misura che l'importanza della opera potrà meritare, e per legge.

Art. 5.

È fatta facoltà alle Società, Corpi morali o privati che intraprendessero bonificamenti in base alla presente legge, di richiedere la cooperazione di Comuni e Provincie per l'esecuzione di opere di bonificazione in territori di tutte e tre le categorie; il concorso non potrà mai essere obbligatorio, non potrà mai aver luogo che dietro progetti approvati da uffici tecnici comunali o provinciali, e per determinazioni prese dai Consigli rispettivi.

Art. 6.

È fatta facoltà al Governo del Re di espropriare territori situati in terza categoria lungo le vie ferrate fino alla distanza di 200 metri da ogni lato, salvo che il proprietario non abbia già intrapreso esso stesso opere di bonificazione.

Art. 7.

È fatta facoltà al Governo del Re di espropriare terreni situati lungo linee di strade ferrate in terza categoria sino alla concorrenza di 2 ettari, per intraprendere piantagioni all'ingiro delle stazioni e di un ettaro all'ingiro di case cantoniere.

Questi terreni e relative piantagioni saranno considerati come un annesso e connesso delle relative stazioni e case cantoniere.

Il medesimo diritto di espropriazione d'una zona d'egual misura, sia rapporto alle stazioni che alle case cantoniere situate in territori di terza categoria, è accordato anche alle Società private di strade ferrate.

Nei bonificamenti per via di piantagioni che venissero intrapresi sia lungo le linee di strade ferrate dello Stato o di private Società, si dovrà sempre accordare una quota parte degli utili derivanti dalle piantagioni al personale lungo la via che ne avrà cura, e la quota parte non potrà essere inferiore della metà del beneficio netto. Sulla quota parte destinata al personale che avrà avuto cura della piantagione si dedurrà il quarto che andrà a favore di coloro che ebbero cura nei primi quattro anni della piantagione.

Art. 8.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio è autorizzato a proporre premi per piantagioni qual mezzo di risanamento in regioni di malaria grave e gravissima, determinando le condizioni, sia rapporto alle piante, al tempo ed al premio.

Art. 9.

Chiunque nelle località di 3^a categoria mancanti d'acqua sana potabile costruirà cisterne, avrà un premio di 20 lire per ogni metro cubo di capacità della cisterna, purchè fatta a regola d'arte.

Art. 10.

La Società, Ente morale od individuo che abbia assunto l'impegno del bonificazione di

un territorio situato in seconda o terza categoria, a termine della presente legge, e che voglia valersi di personale disposto ad emigrare situato in altra parte del Regno, godrà del privilegio del trasporto sulle ferrovie dello Stato, colla riduzione dell'80 per 100 se l'emigrazione è *permanente*, benchè nello Stato, e del 60 per 100 se è *temporanea* dal luogo di partenza al luogo più prossimo alla nuova dimora, purchè provi:

a) Che il personale emigrante è atto ai lavori da intraprendersi per il bonificamento;

b) Che l'assuntore ha i locali ove alloggiarlo, o si obbliga costruirli per l'epoca dell'arrivo in località giudicate sane. Che ha i mezzi di mantenere il personale *permanente* per un anno, il *temporaneo* per sei mesi.

Art. 11.

I nuovi paesi o villaggi che sorgessero sì tosto raggiunta la popolazione di 2000 abitanti, avranno il diritto di essere dichiarati Comune a sè e imporsi il nome che vorranno.

Come Comuni autonomi dovranno però sottostare a tutte le spese che la legge impone ai Comuni.

Art. 12.

Il Ministro dei Lavori Pubblici è autorizzato, salva la definitiva approvazione del Parlamento, ad accettare proposte sia da individui, sia da Società per opere di risanamento, su basi anche diverse dalle accennate, a condizione che sia sempre escluso il soggiorno notturno in regioni di malaria grave o gravissima degli operai; che si tratti di risanare vaste superficie e che il proponente, per garantire la serietà della proposta, offra una garanzia pari al quinto dell'importo delle opere.

La garanzia può venir data da casa bancaria o stabilimento di credito beneviso al Ministero, salvo poi, nel caso di stipulazione del contratto, stipulare la garanzia definitiva come stabilisce la legge.

Art. 13.

È creato inoltre un Comitato esecutivo, di-

pendente dal Ministero dei Lavori Pubblici, composto di tre Senatori, tre Deputati e tre altri membri nominati dal Ministro dei Lavori Pubblici all'infuori del Parlamento.

Tutte le proposte relative a questa legge, le dimande da parte di Società, Enti morali od individui per concessioni, l'esame se rispondano ai quesiti e condizioni della legge, il giudizio intorno alle garanzie, le differenze che potessero insorgere sia al principio che nel corso d'esecuzione dei lavori, tutto sarà deferito a quel Comitato, che sottoporrà le sue proposte al Ministro dei Lavori Pubblici. Ogni anno, entro il mese di dicembre, dovrà venir pubblicata una relazione sommaria di tutte le operazioni che durante l'anno saranno state intraprese da individui o dalle Società di bonificazione in base alla prescritta legge.

Art. 14.

A cura del Ministero dei Lavori Pubblici verrà compilato un regolamento per l'esecuzione della presente legge.

PRESIDENTE. Signori Senatori: l'art. 71 del nostro regolamento dispone che « letta e sviluppata dall'autore la sua proposta in pubblica adunanza, il Senato delibera senza discussione se la proposta debba essere presa in considerazione o no, oppure rimandata a tempo determinato. La votazione sulla presa in considerazione si fa per alzata e seduta, qualora lo squittinio segreto non sia domandato da 10 Senatori ».

Domando adunque se la proposta del Senatore Torelli è presa in considerazione.

Coloro che intendono che questa proposta sia presa in considerazione, sono pregati di alzarsi.

(Approvata).

Il seguente art. 72 dice: « La proposta presa in considerazione potrà, secondo che verrà dal Senato determinato, rimandarsi all'esame degli Uffici, ovvero di una Commissione da nominarsi in uno dei modi espressi nell'art. 21 ». Ora....

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MOLESCHOTT. Ho chiesto la parola per proporre al Senato che questo progetto, testè svolto dal Senatore Verga a nome del Senatore Torelli, venga rimandato agli Uffici.

E ciò perchè, come i miei Colleghi sanno meglio di me, la questione in molti punti ha cambiato di aspetto.

Dal tempo in cui il Senato si occupò per la prima volta di questa materia, molta strada è stata fatta, e ciò, sia detto ad alta voce, principalmente per merito del Collega Torelli e di tutti coloro che con esso hanno cooperato, e fra questi i Consigli sanitari del Regno.

Colla carta che viene ora pubblicata, ed a tutti accessibile, non solo si è reso un grande servizio al paese, ma una buona parte dell'esame sulla diffusione della malaria si è eseguita.

Ciò rende necessarie nuove competenze per giudicare il progetto di legge, per cui pare a me, senza che mi addentri in altri particolari, essere conveniente che la proposta d'iniziativa del Senatore Torelli venga esaminata dagli Uffici, affinchè essi possano nominare con buona conoscenza di causa un nuovo Ufficio Centrale.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la domanda del signor Senatore Moleschott; cioè che la proposta di legge del signor Senatore Torelli venga inviata agli Uffici.

Quelli che intendono di adottare questo partito, sono pregati di sorgere.

(È adottato).

Dunque verrà trasmessa agli Uffici, e messa all'ordine del giorno di lunedì, 29 corrente, prima della seduta pubblica.

Senatore ERRANTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Senatore Errante.

Senatore ERRANTE. Della Commissione che si era già nominata per le riforme da farsi al Regolamento del Senato mancano per decesso due membri.

In conseguenza si desidererebbe che fossero sostituiti, e che possibilmente si sollecitasse la discussione di questo progetto il quale è da un pezzo che si trova innanzi al Senato, e contiene talune questioni di qualche importanza e che meritano di essere risolte quanto più presto riesca possibile.

Chiedo dunque non solamente che i due membri defunti, che sono i Senatori Giovanola

e Trombetta vengano sostituiti, ma che sia pure rinominata l'intera Commissione della quale potranno, così piacendo al Senato, far parte gli altri tre membri, essendo entrati in una nuova Legislatura.

PRESIDENTE. Darò anzitutto lettura dei nomi dei signori Senatori che componevano tale Commissione. Essi erano i Senatori Durando, Ghiglieri, Giovanola, Trombetta e Torelli. Di questi sono mancati ai vivi i compianti signori Trombetta e Giovanola. Inoltre il Senatore Torelli, come ognuno sa, è, pur troppo, nell'impossibilità fisica di venire alla Capitale. Ritengo quindi che non si abbia a fare altro che surrogare i due Senatori defunti, e forse anche il Senatore Torelli, se così il Senato delibera.

Senatore ERRANTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ERRANTE. A me parrebbe che per i membri che vi sono attualmente ci vorrebbe un voto di conferma e per gli altri mancanti provvederli con nuova nomina.

PRESIDENTE. Non credo necessaria la conferma per i membri che tuttora appartengono alla Commissione.

Domando pertanto al Senatore Errante se intende che si provveda alla sostituzione dei soli due defunti, od anche a quella del Senatore Torelli ammalato.

Senatore ERRANTE. Scusi, signor Presidente, io credo che tutta la Commissione debba essere ricomposta, perchè noi ci troviamo in una altra Legislatura ed è giusto che vi sia una nuova elezione. Ora, sia che questa venga fatta dal Senato, sia che venga fatta dalla Presidenza, è necessario, ripeto, che si ricomponga per intero la Commissione. Questa è la proposta mia.

PRESIDENTE. Avverto, che in un'altra seduta di questa prima Sessione della XV Legislatura, fu già deliberato di ripigliare la proposta della riforma del nostro Regolamento allo stato in cui essa era nella precedente Sessione della Legislatura decimaquarta, e di mettere all'ordine del giorno la discussione di dette riforme sulle quali era stata presentata, stampata e distribuita da non breve tempo, la Relazione del signor Senatore Manfrin.

L'unica ragione per la quale sino a qui non fu posta all'ordine del giorno, è questa, che il signor Senatore Manfrin, per ragioni sue particolari, non intende per ora di prendere parte

alla discussione: e nell'assenza del Relatore non reputerei cosa opportuna nè regolare lo inscrivere la proposta delle riforme all'ordine del giorno.

Senatore ERRANTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ERRANTE. Io dubito, signor Presidente, che, ora che ci troviamo in una nuova Legislatura, questa Commissione tale quale è possa rimanere. Trovo inoltre che taluno manca, e questi si deve necessariamente supplire. Quando anche ci fosse il Relatore, non muterebbe per nulla lo stato delle cose.

Se si crede che si debba fare una nuova nomina o costituzione dell'intera Commissione si farà per tutti. Ove ciò non si creda, si nomineranno solamente quelli i quali mancano. Facendo diversamente si presenterebbe innanzi al Senato una Commissione mancante di due membri. Il mio dubbio è questo, cioè: che trovandoci ora in una nuova Legislatura si possano soltanto supplire quelli che mancano, dovendosi secondo me, nominare l'intera Commissione della quale naturalmente potrebbero essere chiamati a far parte anche coloro che precedentemente la componevano. Su ciò il Senato o la Presidenza deciderà.

Io credo però che il progetto di legge sulla riforma del Regolamento interno del Senato non essendo stato discusso nella precedente Legislatura, la Commissione stessa sia decaduta, non sembrandomi che si possa fare un'eccezione per essa soltanto.

PRESIDENTE. Ripeto che in altra seduta di questa Sessione il Senato deliberò di riprendere il progetto sulle riforme del Regolamento interno allo stato in cui si trovava alla fine della precedente Legislatura, e perciò con la Relazione del signor Senatore Manfrin. Laonde mi pare che procedere ad una nuova nomina della Commissione non sia più possibile, dopo la deliberazione presa dal Senato.

Se poi si tratta unicamente di sostituire quei membri che sventuratamente sono mancati di vita, non ci sarebbe difficoltà.

Senatore ERRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore ERRANTE. Propongo allora che siano nominati due membri alla Commissione per la riforma del Regolamento interno in surroga-

zione dei due mancanti, e che se ne conferisca facoltà al nostro onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Errante propone che al Presidente sia fatta facoltà di nominare due nuovi membri alla Commissione, eletta nella presente Legislatura, sulla proposta di riforma del Regolamento interno del Senato, in surrogazione de' due membri defunti signori Senatori Trombetta e Giovanola.

Chi approva questa proposta, è pregato di sorgere.

(Approvata).

In una delle prossime tornate del Senato parteciperò al Senato la nomina dei membri in surrogazione dei defunti.

Il signor Ministro degli Affari Esteri mi ha fatto testè sapere che fra pochi minuti sarà in Senato per presentare un progetto di legge.

(Dopo breve intervallo entrano nell'Aula il Ministro degli Affari Esteri e quello della Marina).

Presentazione di due progetti di legge.

PRESIDENTE. L'onor. Ministro degli Esteri ha la parola.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge già approvato dalla Camera dei Deputati, per prorogare di un anno la durata della legge sulla riforma giudiziaria in Egitto.

Trattasi di un provvedimento semplicissimo il quale però è di molta urgenza, perchè il periodo corrente andrebbe a scadere col 31 del mese attuale. E siccome non si vorrebbe mettere in controversia la validità delle sentenze che potrebbero essere pronunziate dopo l'epoca anzidetta, così prego il Senato di volerlo dichiarare di urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro degli Affari Esteri della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Il signor Ministro fa istanza che questo progetto sia dichiarato d'urgenza.

Se non c'è opposizione, l'urgenza è decretata.

Ha la parola il signor Ministro della Marina.

ACTON, *Ministro della Marina*. Ho l'onore

di presentare al Senato un progetto di legge per lo avanzamento del personale della marina.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della Marina della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Cannizzaro ha facoltà di parlare.

Senatore CANNIZZARO. Il progetto presentato dall'onorevole Ministro degli Affari Esteri deve essere risoluto prima del 31 corrente. A me pare che non ci sia il tempo necessario per passare per la trafila degli Uffici.

Io proporrei che per cotesto progetto fosse nominata dal Presidente una Commissione affinché la medesima potesse riferirne sollecitamente.

PRESIDENTE. Parla del progetto relativo ai tribunali misti in Egitto?

Senatore CANNIZZARO. Precisamente.

PRESIDENTE. Veramente a me pare che, mettendolo all'ordine del giorno degli Uffici per lunedì, ci sia il tempo più che sufficiente perchè il Senato possa discuterlo prima della fine del mese.

Senatore CANNIZZARO. Se la Commissione sarà nominata lunedì stesso, sarà possibile di fare in tempo; ma io insisterei sulla mia proposta, perchè la Commissione stessa deve studiare il progetto e certamente ci vorrà del tempo per scrivere la Relazione; e quindi non si potrebbe deliberare dal Senato prima del 31 corrente.

PRESIDENTE. Domando al signor Ministro degli Affari Esteri se crede che vi possa essere tempo sufficiente per mettere questo progetto di legge all'ordine del giorno degli Uffici per la tornata mattutina di lunedì prossimo, oppure se creda necessario nominare prima una Commissione.

MANCINI, *Ministro degli Affari Esteri*. Non spetta a me esercitare veruna ingerenza nell'economia interna dei lavori di questo rispettabile Consesso. Vi sono altri che meglio di me sanno provvedervi. Dal canto mio prego vivamente il Senato di adottare quel qualunque provvedimento il quale meglio assicuri che prima del giorno 31 possa il Senato aver deliberato intorno a questo progetto di legge.

Ripeto ancora una volta che questo progetto

è cosa semplicissima, poichè si è d'accordo tra le potenze di limitare la proroga ad un solo anno, appunto perchè tutte le questioni che riguardano la riforma medesima ed i miglioramenti che si stanno studiando dalle Commissioni internazionali, restano impregiudicate.

Durante l'anno poi si presenterà un progetto ulteriore e definitivo, il quale sarà naturalmente sottoposto all'esame dei due rami del Parlamento. Dunque siccome per ora si tratta unicamente di mantenere lo *statu quo* attuale, come la Camera ha fatto senza discussione, così io mi limito, senza esprimere opinioni, a ringraziare il Senatore Cannizzaro dell'intendimento che ha avuto d'antivedere ogni pericolo di ritardo, nella fiducia che qualunque proposta tendente a che il 31 corrente sia approvato il progetto che ho avuto l'onore di presentarvi, troverà favore presso il Senato.

PRESIDENTE. Insiste, il signor Senatore Cannizzaro, perchè sia nominata una Commissione speciale dal Presidente?

Senatore CANNIZZARO. Io insisto, perchè mi pare il modo più efficace per raggiungere lo scopo.

PRESIDENTE. Pongo adunque ai voti la proposta del Senatore Cannizzaro, cioè che per l'esame del progetto di legge, testè presentato dal Ministro degli Affari Esteri, venga nominata dal Presidente del Senato una Commissione speciale.

Chi intende di approvare questa proposta, è pregato di sorgere.

(Approvata).

La Commissione viene dal Presidente, per delegazione del Senato, nominata come segue:

Senatore Alfieri

- » Cannizzaro
- » Ghiglieri
- » Giannuzzi-Savelli
- » Tornielli.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per lunedì 29 gennaio.

Alle ore una pomeridiana, riunione degli Uffici per la loro costituzione, e per l'esame del progetto di legge presentato oggidi dal signor Ministro della Marina, e degli altri pei

quali gli Uffici non avessero prima d'ora deliberato.

Alle ore due, seduta pubblica per la discussione del progetto di legge intitolato:

« Modificazione alla circoscrizione militare territoriale del Regno stabilita dalla legge 22 marzo 1877 ».

Se frattanto venisse presentata la Relazione

della Commissione, testè nominata, sul progetto di legge per la proroga della riforma giudiziaria in Egitto, anche questo progetto s'intenderà fin d'ora messo all'ordine del giorno di lunedì.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta è sciolta (ore 4 e 30).

